
C'era una volta...

C'era una volta: sulla strada di un popolo storie di uomini e re... Il secolo *regale* arenzanese viene raccontato attraverso immagini, documenti, ricostruzioni. Rigorosamente inserite in un contesto storico, **HASTArenzano** propone le vicende di un borgo che travalicano la semplice cronaca locale per diventare partecipi della storia, se per *storia* intendiamo quella dei più noti protagonisti tramandati dai libri.

Ma è anche la vita di un popolo che riaffiora via via.

Di una terra che ha dovuto sopportare malvolentieri occupazioni e assalti, ma che ha offerto e offre in cambio amichevole ospitalità: allora come oggi, ai *grandi* e ai *piccoli* frequentatori di questo meraviglioso angolo di Riviera.

La storia di capitano Romero è emblematica.

Un nome ancorato ai documenti dell'epoca, che ha preso il largo con i *reportages* giornalistici del periodo, un po' sfumato all'orizzonte dell'immaginario popolare, fino all'approdo sulle targhe della più nota Via cittadina.

L'amor di patria e la vocazione verso il resto del mondo identificano l'eroe del nostro mare e diventano così i segni distintivi dell'Arenzano che fu e che vorremmo perdurasse.

MAURO GAVAZZI
*Assessore cultura e turismo
Comune di Arenzano*

*“Parlano altresì i ricordi dei tempi delle solenni prove d'ardire dei **Marinai d'Arenzano**, che guidati dal **capitano Romero** recarono assai danni agl'Inglese, a' quali più fiate sottrassero i legni borbonici che veleggiavano le acque della Liguria. A mezzo il dicembre (15 Dicembre 1747), quando il mare è più fortunoso sulle coste di Genova, una grossa nave britannica sbattuta da' venti fu costretta a gittar l'ancora nei loro paraggi. Acquartierava per avventura in quei dì nella terra il conte Xercado con iscarse milizie, il quale scorto il legno nemico gli volse contro i cannoni del luogo, ma senza frutto. Allora l'animoso Romero, raccolti i più prodi, ardì su navi manesche e leggieri perigliarsi tra l'onde smaniose e con tal furore attaccarla, che gl'attoniti Inglesi pria che pensassero a ribattere i colpi, trovaronsi vinti e catturati. Fu ricca preda ma non senza vendetta. Correva il 6 aprile 1748 e il Romero dava con una sua galeotta la caccia a due tartane nemi-*

che, che cariche di granaglie, di sale e di provigioni di guerra, stavano per imboccare il porto di Savona, e giunto lor sopra con poca battaglia le trasse a sue mani. Tanto avveniva a veggente di due navi da guerra britanniche, le quali già stringeano dappresso due nostre feluche che onuste di truppe francesi, non veggendo altra via di salute, si congiunsero alla galea del Romero, e con velocissimo abbrivo posero in Arenzano, prio che potessero arrivarle gl'Inglesi. I quali irati dall'audacia del ligure capitano, s'appressarono al lido e cominciarono a fulminare la borgata, per cui assai case furono atterrate o malconcie: né uscirono illese da quella tempesta l'istesse filuche, non così però che il dì appresso non ardisse il Romero guidarle in un co' soldati di Francia nel porto di Genova, spezzando del pari la furia delle onde e la vigilanza nemica”.

Da STORIE GENOVESI DEL XVIII SECOLO
di E. Celesia, 1855

CAPITAN ROMERO/ROMEO

La documentazione conservata presso la Parrocchia di Arenzano attesta l'**esistenza nel borgo della famiglia Romero nel XVII secolo**. Dal matrimonio di **Giovanni Antonio Romero** e **Maria Nicoletta Robello**, celebrato il 29 Dicembre 1675 alla presenza dei testimoni Angelo Maria Robello detto *il Panasso* e Giovanni Battista Rapallo, nacquero

- nel 1678 Anna Maria, scomparsa nel 1679;
- nel 1681 Anna Maria, padrino il capitano Paolo Calcagno;

- nel 1684 Maria Giulia, probabilmente deceduta in tenera età in altra località;

- nel 1692 Maria Angelica, madrina la moglie del cap. Gerolamo Vallarino;
- nel 1695 Maria Giulia, padrino il capitano Nicola Calcagno.

Considerata la *cadenza* triennale, si può presumere che un figlio maschio sia nato tra il 1685 e il 1691 altrove e che sia stato registrato in un'altra parrocchia: a Cogoleto l'11 febbraio 1690 risulta battezzato Giovanni, di Antonio Romero e

Nicoletta. È questo l'*anello mancante* o il **capitan Romero** fu l'**armatore** della nave con 54 cannoni e 250 uomini di equipaggio, che chiese alla Repubblica genovese la patente di **Capitano in guerra**, ottenendola, nel 1728? Che partecipò nel 1745 alla **Guerra di successione austriaca** dapprima con l'appalto per la fornitura del pane alle truppe, e quindi, in virtù di una **patente di pirateria**, all'arrembaggio di naviglio nemico sul mare di casa? La mancanza di dati anagrafici certi (la documentazione citata è relativa a Romero Nicolò, figlio sembra di *Josefh* e non di *Jo Antonius...*), l'ambigua attribuzione di licenze di corsaro da parte genovese o foresta ("*bandiera francese con passaporto del Duca di Richeliù*", G. M. Mecatti in *Guerra di Genova...*, 1749) non hanno impedito, tanto e tanto tempo fa, di dedicare

la **Via principale del centro storico di Arenzano** all'eroe di cui persino il giornale contemporaneo **Mercurio de France nel Maggio 1748** si degnò di raccontare le gesta intrepide su questo mare.

(Notizie da Archivio Parrocchia Arenzano e Cogoleto e da *Capitan Romeo e la mariniera di Arenzano nella prima metà del Settecento* di P. Giacomone Piana, 1999)



GUERRA DI SUCCESSIONE AUSTRIACA

1740-1748

Il coinvolgimento della Repubblica di Genova

Arenzano in prima linea

La guerra di successione austriaca, che coinvolse quasi **tutte le potenze europee**, scoppiò a causa dell'opposizione all'**ascesa al trono di Maria Teresa d'Austria** (che alla fine mantenne il regno per sé e il titolo del Sacro Romano Impero per il consorte).

Austria e Inghilterra si allearono nel 1743 con il regno piemontese contro Francia e Spagna promettendo tra l'altro ai Savoia il marchesato di Finale, genovese dal 1713.

Genova rifiutò l'indennizzo per l'esproprio e si **alleò con i Borbonici francesi e spagnoli nel 1745**. Nel corso della guerra subì l'occupazione austriaca,

da cui si liberò con la sommossa popolare provocata da **Balilla** (Dicembre 1746).

Arenzano fu coinvolta nella guerra combattuta con alterne fortune **per terra**, con ripetuti **passaggi e occupazioni** delle truppe dei vari contendenti, e **sul mare**, con gli interventi delle relative **flotte**. Fornì uomini e spazi per gli accuartieramenti alla Repubblica e ai suoi alleati, sopportando le reazioni nemiche, dalle minacce di rappresaglia ai **saccheggi** e ai pesanti **bombardamenti navali**, fino agli armistizi del 1748.

Tra le vicende belliche di questo conflitto sono da annoverare le epiche gesta del **Capitan Romero (o Romeo)**.



2

GUERRA SUL MARE DI ARENZANO

I reperti recuperati nella baia arenzanese (due anfore e un ceppo d'ancora di epoca romana, nonché un cannone del XVII-XVIII secolo) nel corso degli ultimi decenni raccontano non solo i commerci sulle rotte costiere del Mediterraneo ligure percorse delle navi onerarie dell'antichità, o gli approdi delle stesse nei porti rivieraschi, ma **testimoniano storie più recenti.**

Bocche da fuoco corrose dal salino, già **dotazione dei legni armati che percorrevano questo mare**, o che costituivano la **difesa dei presidi militari** del paese, ricordano le incessanti **guerre e battaglie navali**, combattute anche davanti alle nostre sponde da marinerie aruolate sotto le più disparate bandiere.

Nel corso della **Guerra di successione austriaca Arenzano**, che disponeva di ben **30 marinari del luogo atti al maneggio del cannone**, fu investito almeno due volte da **cannoneggiamenti dal mare.**

Alla **distruzione** di alcune case e ai **danni** alle altre costruzioni compresa la chiesa parrocchiale, durante un bombardamento navale sono da aggiungere anche le **morti di due donne** della vicina località di Voltri che si trovarono per fatalità in Arenzano.

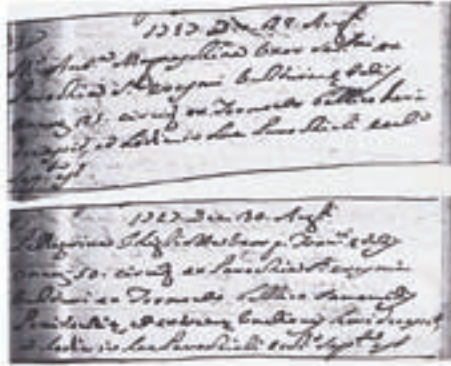
Non mancò, sui registri dell'**Archivio parrocchiale** di Arenzano, l'annotazione del decesso anche di **due soldati** schierati su opposti fronti.

EX TORMENTO BELLICO

Per colpa del cannone

“1747 – Giorno 28 Agosto

*Maria Antonia Magnaschina moglie di Sebastiano dalla Parrocchia di Sant'Erasmo di Voltri e di anni 25 circa a causa di una **cannonata** ieri **morì** e oggi è stata sepolta in questa chiesa parrocchiale.”*



“1747 – Giorno 30 Agosto

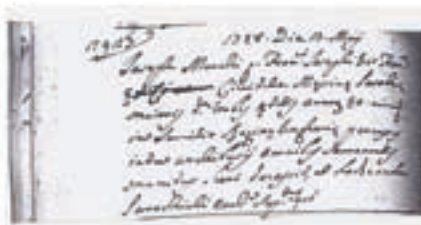
Pellegrina Ghigliotta moglie del fu Francesco e di anni 50 circa dalla Parrocchia di Sant’Erasmus di Voltri per una **cannonata** ieri è **deceduta** con i sacramenti della penitenza e dell’estrema unzione, e oggi in questa chiesa parrocchiale è stata sepolta”.

ICTU ARCHIBUSII

Per un colpo d’archibugio

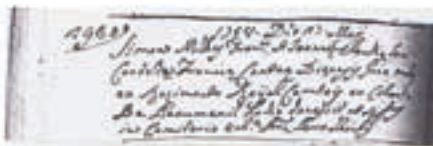
“1748 – Giorno 13 Maggio

Giuseppe Marchi fu Francesco Giuseppe della città di Messina e di 40 anni circa in servizio alla **Regina d’Ungheria** colpito da **un’archibugiata** ieri **morì**, con tutti i sacramenti, e oggi è stato sepolto nella chiesa parrocchiale”



“1748 – Giorno 27 Maggio

Simone Millej di Francesco e di Giovanna Claudia del luogo Corteza Francia Diocesi Grie **soldato** del Reggimento Royal Comtois **ex Cohorte De Beaumanil** oggi è **deceduto** ed è stato seppellito nel cimitero della nostra chiesa parrocchiale”



Arenzano nel Settecento era ancora *signora* nella **costruzione** di naviglio, nell'**armamento** delle migliori imbarcazioni, nell'intraprendenza nei **traffici** e nella **navigazione** in tempo di pace o di guerra, sulla scia di una **tradizione** che risaliva a **secoli e secoli prima**.

Navi, tartane, polacche, pinchi, leudi, feluche scendevano in mare dai secolari *scaletti* arenzanesi per percorrere ogni rotta, nei più disparati commerci, spesso sotto diverse bandiere.

Nelle *attestazioni di nazionalità* della prima metà del XVIII secolo, che facevano riferimento alle imbarcazioni, ai comandanti e agli armatori, dell'allora *registro navale* della **Serenissima Repubblica** di Genova, il nome di **Arenzano**

è quello riportato più volte (34), mentre i Genovesi in genere, e quindi anche gli Arenzanesi tra loro, sono 117 (13 assegnati alla sola Città capoluogo).

I **nomi delle famiglie arenzanesi** del tempo figurano tutte attive in un **mondo marinaro** ristretto in un **minuscolo seno di riviera**: dalla **costruzione** alla **gestione** di imponenti e ammirate navi, dall'esercizio oculato del **comando** all'**esecuzione** di ogni prezioso servizio a bordo o a terra.

Accanto ai nomi della gente sono annotati i **titoli** che ricordano sulla fiancata dei legni la profonda **devozione** di un popolo che, **spinto al largo dall'incombente retroterra**, continuava a confidare nella celeste protezione.

Un nome per tutti

Capitano DAMIANO TIXE



Nacque ad **Arenzano nel 1667** da Domenico e Leandra Maria Enrile. Sposò nel 1687 Maria Camilla Savignone.

Armatore, proprietario e capitano delle sue navi, è un grande **esempio** dell'intraprendenza marinara del tempo. Alla sua morte, avvenuta per malattia nell'isola greca di **Santa Maura** (Leucade) nel mare Ionio nel **1712**, disponeva delle navi *Nostra Signora del Rosario* e *l'Anima del Purgatorio* e *Sant'Orsola*.

Appartenente ad una delle più **importanti famiglie** (alcuni membri furono catturati dai Barbareschi nel XVII secolo e per il loro riscatto fu ottenuta la *Licentia questuandi*), ricoprì anche cariche pubbliche (*Ufficiale di Baulia*). Investì i **proventi dei traffici** navali in terreni, edifici e persino nell'allevamento di bestiame.

Navigando nel Mediterraneo in tempi di **guerre** continue, subì attacchi e confische anche da parte di **corsari**.

Risulta inserito nell'**elenco** dei capitani marittimi che concorsero, con gli altri uomini di mare arenzanesi, alla **costruzione** della chiesa parrocchiale, con parte delle entrate dei viaggi e fornendo gli alberi per l'**orditura del tetto**. Sepolto

col saio francescano, perdurò la memoria di uomo di mare e di fede con un **lascito** presso il **Banco di San Giorgio** a favore del **Santuario delle Olivette**, ai cui piedi si trovava la casa di abitazione, e che conserva la relativa lapide marmorea.

Del capitano Damiano Tixe rimane ancora l'immagine nel **grande dipinto** presso la famiglia.

CAPITANI

Attestati di nazionalità arenzanesa 1712-17

CAPITANO

Sebastiano Grondona
Gio. Maria Delfino
Filippo Calcagno
Paulo Geronimo Ghiglino

Antonio Maria Borro
Gio Batta Borro
Maria Francesco Rapallo
Gio. Agostino Cassanello
Bernardo Delfino

Domenico Delfino
Gio. Batta Calcagno
Gio Batta Cavalleri
Desiderio Calcagno
Giovanni Calcagno
Geronimo Cavaleri
Michele Rapallo
Nicolò Calcagno

Desiderio Calcagno
Gerolamo De Ferrari
Nicolò Borro

Giuseppe Ghiglino

Gio Batta Colombo
Antonio Maria Delfino

Angelo Tixe
Gio Batta Rapallo
Nicolò Tixe
Bernardo Ferraro
Angelo Delfino

NAVE

Sant'Antonio
N.S. di Loreto e S. Antonio da Padova
N.S. del Rosario e S. Giuseppe
S. Antonio di Padova e le anime del Purgatorio
Santissima Concezione
S. Martino
S. Anna e S. Antonio di Padova
N.S. del Rosario e le anime del Purgatorio
S. Chiara e le anime del Purgatorio
N.S. del Rosario e S. Chiara
S. Antonio di Padova e le anime del Purgatorio
S. Antonio di Padova e le anime del Purgatorio
N.S. di Loreto e le anime del Purgatorio
S. Antonio di Padova e le anime del Purgatorio
N.S. del Rosario e S. Francesco Saverio
N.S. di Misericordia e S. Martino
S. Francesco Saverio
N.S. della Lettera e S. Giuseppe
N.S. di Misericordia e S. Martino
S. Anna e S. Antonio da Padova
Santissima Concezione
Nostra Signora della Concezione
S. Michele Arcangelo
N.S. Assunta e S. Antonio di Padova
N.S. di Loreto
N.S. di Loreto e S. Antonio di Padova
Santissima Concezione
S. Anna
S. Martino
Il SS. Nome di Maria e S. Antonio di Padova
S. Tomaso
S. Maria Regina del mare e S. Antonio di Padova
S. Martino e N.S. di Loreto
S. Caterina da Genova
Nostra Signora del porto
Gesù, Maria e Giuseppe

Il **santuario mariano** dedicato all'Annunciazione ebbe la denominazione originaria di *Nostra Signora del Romito venerata sotto il titolo dell'Annunziata*, per la presenza in tempi remotissimi – forse prima del '400 – di un **eremita** sulla **Via Romana** in una località prossima all'ingresso nel centro abitato di Arenzano.

La specificazione relativa all'**olivo** – **Madonna delle Olivette** – derivò dalla successiva coltura tipica nella zona prospiciente il santuario. Nel luogo sorse dapprima una cappelletta, incorpora-

ta nel XVII secolo in una struttura più ampia, con l'aggiunta del campanile nel **1739**; l'assetto attuale risale al **1852**, con la costruzione della sacrestia nel 1886.

La **diafana rappresentazione dell'Annuncio dell'angelo a Maria**, di sconosciuta epoca e fattura, fu collocata **nella nicchia dietro l'altare maggiore** allorché nel **Settecento** il vecchio campanile fu dismesso e utilizzato per la scenografica esposizione dei simulacri marmorei, avvicinati dai fedeli per il **bacio** devozionale con un apposito percorso interno.

*"I reverendi signori protettori
Nicola Calcagno fu Francesco e Bartolomeo Tixe
avendo a cuore la bellezza della tua casa,
o Vergine madre di Dio,
l'altare,
dapprima perfezionato con splendore di marmo
e quindi con la nicchia sistemata ad ornamento,
che decoravano con una mirabile varietà di pittura,
a te donavano il cuore come un ricamo.
Nell'anno del Signore 1739"*



SANTUARIO MARINARO

A pochi passi dal mare, sulle pendici della breve collina della *Bicocca*, il santuario dell'Annunziata è stato nei secoli un importante punto di riferimento della **fede popolare** del borgo arenzanese, ed in particolare degli **uomini di mare**.

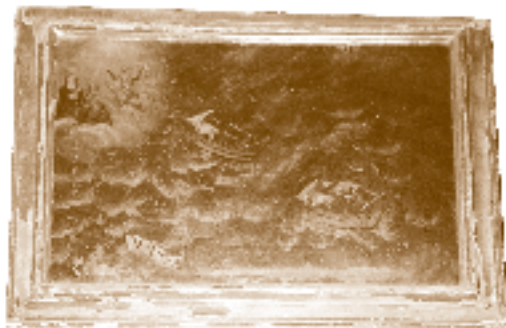
I **nomi dei benefattori** incisi nel tempo sui marmi della chiesa sono gli stessi registrati sui documenti attestanti l'attività marittima degli Arenzanesi.

Al campaniletto del santuario si sono rivolti gli **occhi** riconoscenti di chi andava per mare al momento del ritorno; alla sacra immagine i **cuori** confidanti di chi attendeva. Appesi alle pareti del tempio sono tuttora testimoni di benevole attenzioni celesti gli **ex voto** donati dagli Aren-

zanesi scampati ai pericoli per mare e per terra; nella memoria di alcuni risuonano ancora le litanie invocate nella salita in ginocchio della ripida scalinata.

La statua della Madonna fu incoronata nel **1890**; la città di **Arenzano fu consacrata alla Vergine Annunziata il 25 Marzo 1958**.

Il **più antico ex voto** conservato nel santuario è un quadretto (olio su tela, cm 41x27) datato **14 Giugno 1773**, che riporta l'acronimo **V.F.G.A.** (voto fatto-grazia avuta). Raffigura l'immagine mariana con l'angelo che protegge una imbarcazione tra i flutti tempestosi: tra i personaggi in balia delle onde compare anche una figura femminile.



Con la morte del profeta Maometto nel 632 molte tribù arabe intrapresero un'espansione armata nel Nord-Africa fino a giungere in Europa attraverso Gibilterra nel 711, stabilendosi nella penisola iberica. Altrove numerosi stanziamenti consentirono il propagarsi delle feroci incursioni, dannose per uomini e cose, nelle regioni interne del resto dell'Europa, seminando paura e distruzioni nelle popolazioni locali. Per difendersi dal pericolo dell'attacco saraceno, possibile sia dal mare che da terra, furono istituiti dapprima sistemi di avvistamento e segnalazioni mediante torri comunicanti visivamente, e successivamente presidi fortificati. Dopo l'espulsione dalla Spa-

gna nel 1492, le scorrerie continuarono dalla costa africana settentrionale (Tunisi, Algeri, Tripoli) ad opera dei *Barbareschi*, con sistemi di guerriglia di singoli gruppi o di guerra istituzionalizzata dalla madrepatria araba. Sia per mare che sulla terraferma, gli assalti risultarono sempre più dannosi ed efficaci, come ad esempio il rapimento delle persone, ridotte in schiavitù, e la conseguente redditizia richiesta di riscatto, il sequestro di naviglio, la distruzione di borghi rivieraschi. Furono coinvolti nell'efferata lotta numerosi rinnegati attivi nelle formazioni islamiche. L'ultramillenario scontro cessò formalmente solo nel 1830 con la conquista francese dell'Algeria.

TORRI SARACENE E SCHIAVI GENOVESI

Genova subì un primo drammatico saccheggio saraceno nel 935; i *Barbareschi* si scatenarono poi con memorabili assalti e distruzioni sulla costa ligure soprattutto nel XVI e XVII secolo.

Arenzano si era munita di un sistema di avvistamento e segnalazione probabilmente già prima dell'anno 1000. Facevano parte di questa rete di trasmissione di informazioni a



mezzo fuoco o fumo la torre di Capo Panaggi, la cosiddetta torre *saracena*, l'antica torre del castello Pallavicino, la torretta o castello del Pizzo. In un'epoca imprecisata fu eretto un muraglione di difesa alla foce del torrente Lerone per sorvegliare l'approvvigionamento d'acqua dolce (*acquata*) del nemico.

Il 3 Giugno 1559 quattro galee e sei galeoni sbarcarono sulla riva di Arenzano centinaia di *Barbareschi* che saccheggiarono per due ore il borgo, mentre la popolazione si era allontanata sulle alture. In tre si rifugiarono nel vecchio campanile della chiesa, scampando all'attacco giunto perfino nel tempio.

Fu subito eretto il forte detto *castello* sul litorale munito di uomini e cannoni, demolito nel 1875 per la sistemazione

della nuova viabilità. Le perdite di **vite umane** sono ancora registrate sugli atti dell'Archivio parrocchiale che raccontano di violenze subite **lontano dalla patria o sulle navi** in mare aperto. Anche tra gli **schiaivi** in mano araba sono da annoverare interi **equipaggi arenzanesi**:

per la liberazione dei detenuti fu istituita l'**Opera del riscatto degli schiavi**, regolata dalla pubblica Autorità, mentre ai privati fu concessa la **licenza di questua** per raccogliere elemosine alle porte delle chiese per contribuire al riscatto dei congiunti.

AL-HUSAYN I IBN ALI AL-TURKI

1675, Kef – 1740 Kairouan

Bey di Tunisi dal 1705

Giovane giannizzero, Husayn divenne Tesoriere del Regno. Proclamato **bey** il 12 Luglio 1705 diede vita alla dinastia degli **Husaynidi**, che perdurò per i successivi tre secoli. Egli ottenne anche il titolo di Viceré di Ifriqiya da parte dell'Impero ottomano. Husayn I iniziò a circondarsi di elementi tunisini nel tentativo di ribadire la volontà sempre crescente di indipendenza del Paese. Suo **uomo di fiducia** fu però lo **schiaivo francese** Reynaud, che lo aiutò a rafforzare il potere.

Sostenne la **tradizione islamica**, favorendo la sicurezza interna allo stato, la cui popolazione sviluppò commerci e scambi. Dal 1709 fece parte del suo *harem* una **giovane ragazza di origini genovesi**, di appena 13 anni, **catturata sul mare dai corsari tunisini**, dalla quale ebbe **due figli**, Mohammed e Ali, rispettivamente nati nel 1710 e 1712, che designò l'uno **erede** e l'altro comandante dell'esercito. Il secondo figlio decise di fuggire da Tunisi in Algeria, umiliato dalla posizione di secondo piano.

Gli Algerini abbracciarono la causa di Ali, invadendo la Tunisia e battendo il Bey. Assediato a Kairouan, **Husayn Bey venne catturato e decapitato**, il 13 maggio 1740.



All'inizio del suo regno, nel 1705 fu redatto il *Catalogo de Schiavi Genovesi esistenti in mano de Turchi*, dal quale risultano in mano **barbaresca** ancora **due Arenzanesi a Tunisi e sette ad Algeri**.



Monumento insigne di arte e fede, la chiesa parrocchiale di Arenzano, dedicata ai **santi martiri evangelizzatori della Liguria Nazario e Celso**, fu costruito nelle forme attuali a partire dall'inizio del XVIII secolo, con la **posa della prima pietra il 16 Dicembre 1703**. Situato nel luogo dove si sono succedute **altre chiese** con diverse caratteristiche architettoniche e orientamenti della facciata, il tempio fu progettato dal padre Marino dell'Assunta, **l'architetto Antonio Maria Ricca**, e costruito con successive modifiche, compresi i due campanili e il tetto a forma di carena, fino al **1720**. La consacrazione avvenne il 28 ottobre **1771**.

All'edificazione contribuì, secondo le possibilità, **tutta la popolazione**: dai fanciulli per il trasporto della sabbia ai

capitani marittimi per la dotazione di alberi di nave per **il tetto, capolavoro dei maestri d'ascia** dei cantieri navali arenzanesi.

La chiesa in **stile barocco, ottagonale, ad aula unica**, possiede **una delle volte ellittiche più ampie al mondo**: all'**affresco** del pittore Francesco Semino nella seconda metà dell'Ottocento seguì quello simile dell'artista Ernesto Massiglio a distanza di un secolo, **dopo la ricostruzione**. Infatti la chiesa parrocchiale di Arenzano fu **quasi completamente distrutta nel corso del bombardamento aereo del 14 Agosto 1944** durante la Seconda guerra mondiale. La **completa sistemazione** dopo lo scempio bellico, nelle forme originarie ma con i mezzi e sistemi di costruzione del tempo, risale alla recente fine del **XX secolo**.



BENEDETTO XIV

Papa

Prospero Lambertini

Bologna 1675 - Roma 1758

Vescovo nel 1727, cardinale nel 1728, fu **arcivescovo di Bologna** dal 1731. **Papa dal 1740**, dopo sei mesi di conclave, fu sicuramente **il più importante pontefice del Settecento**. Colto, erudito, eminente canonista promulgò encicliche di notevole valenza per la Chiesa dei tempi a venire, prudente uomo politico intrattene rapporti diplomatici internazionali e favorì le condizioni dello stato pontificio, difese rigorosamente la dottrina della Chiesa, anche contro la Massoneria, ma fu moderato nei confronti del giansenismo. Fondamentale il suo appoggio al sapere scientifico - di ogni disciplina, dalla medicina all'archeologia - che difese e spesso incoraggiò con provvedimenti, finanziamenti e donazioni.

Il nome di **Benedetto XIV** compare nel 1754 sulla facciata della **chiesa parrocchiale di Arenzano** nella grande lapide marmorea affissa per la concessione dei benefici derivati dall'aggregazione del tempio da poco eretto alla pontificia basilica lateranense, e vi rimase fino alla distruzione bellica del **14 Agosto 1944**.

CAPITANI

***I Capitani arenzanesi
impegnati nella donazione
degli alberi
per l'orditura del tetto
della chiesa parrocchiale
iniziata nel 1703***

Raffaele Calcagno

Giò Batta Delfino

Lorenzo Calcagno

Francesco Calcagno

Giò Batta Calcagno

fu Nicola

Damiano Tixè

Giò Batta Calcagno

di Raffaele

Nicolò Calcagno

Bernardino Grillo

Domenico Ghigliotto

Giò Antonio Gigliotto

Gerolamo Rapallo

Teramo Rapallo

Vincenzo Bianco

Onofrio Bianco

Bernardo Delfino

Nicolò Delfino

Bartolomeo Ferraro

Pantaleo Bianco

Domenico Delfino

Giò Batta Cavallero

Nella pagina iniziale del **manoscritto** con la storia della costruzione della chiesa parrocchiale nelle forme attuali, il curato del tempo, **Antonio Maria Guerra**, aggiunse in seguito un'importante **nota** relativa alla **consistenza anagrafica residenziale** del borgo arenzanese **all'inizio del XVIII secolo**:



ANNALI DELLA CHIESA - 1703

*FU FATTO IL REGISTRO DELLE PERSONE CHE SONO NEL PRESENTE LUOGO
D'ORDINE DEL GOVERNATORE DI SAVONA
DI COSÌ COMANDATO DALL'ILL.MO SENATO
PRESENTE ANNO 1716 2 AGOSTO*

<i>HUOMINI DI COMUNIONE</i>	SONO	1141
<i>DONNE E FIGLIE DI COMUNIONE</i>		1153
<i>FIGLI NON DI COMUNIONE</i>		559
<i>FIGLIE NON DI COMUNIONE</i>		526
		<hr/>
		3379

e cioè **1700 uomini e 1679 donne**, tra adulti e minori.

ARENZANO SULLE CARTE

Il cartografo ufficiale della Repubblica genovese, operativo proprio nel '700, fu il brigadiere generale Matteo Vinzoni (Levanto, 1690-1773).

Ebbe modo di rappresentare Arenzano sia nell'opera *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di sanità* (o *Atlante di sanità*), presentato nel 1745, che ne *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in*

Terraferma, che reca la data 2 agosto 1773.

Nel *Commissariato della sanità di Arenzano*, che riportava le *casette di sanità*, ossia i presidi sanitari e doganali sparsi sul territorio, il disegno del paese rivierasco risultò approssimativo, con l'**accento** degli elementi architettonici più salienti.

Nell'altra opera, i **Domini**, sono annotati espressamente i palazzi, le chiese

e le opere di difesa di Arenzano, distribuiti sulla **pianta del borgo** disegnata con cura. In entrambe le figure si rilevano alcuni **errori** (assetto della chiesa parrocchiale nella prima, individuazione dell'oratorio di Santa Chiara e la posizione del torrente Cantarena nella seconda)

frutto di una **elaborazione** dei dati raccolti nei vari luoghi in tempi antecedenti anche di decenni rispetto alla stesura definitiva delle opere.

Infatti Matteo Vinzoni fu senz'altro in Arenzano per i rilievi del caso nel 1722.

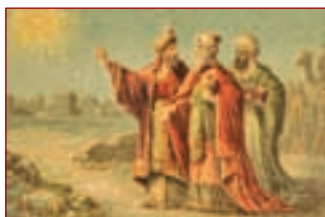
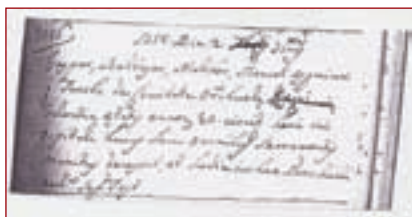
CASE DI CURA NEL XVIII SECOLO

Scorrendo gli atti di battesimo, matrimonio e morte conservati dalla fine del XVI secolo presso l'Archivio parrocchiale di Arenzano, si è in grado di scoprire anche la **solerzia arenzanese per la cura di uomini e cose...**

Già dal Duecento in Arenzano è esistito un **ospedale (Santa Maria in Betlemme)** in grado di offrire assistenza ai sofferenti o ai bisognosi del borgo e delle località vicine, oltre che ai viandanti e ai pellegrini che percorrevano queste contrade.

Risale al 1758, 2 settembre, l'**atto di morte** di tale

"Gaspar, Balthazar, Melchior, Manuel Esquina fu Giacomo della città di Orizuele del regno di Valenza di 40 anni circa" che rese l'anima a Dio il giorno prima proprio nell'**ospedale di Arenzano**, per essere quindi sepolto nel cimitero della chiesa. Perfino il nome dei **tre re magi** rimase così impresso nella memoria scritta di un atto di carità umana e di pietà cristiana...



Ma oltre all'**Essere** già *in illo tempore* gli Arenzanesi ebbero a cuore anche l'**Avere**: l'**atto di battesimo** del piccolo **Angelo Maria** avvenuto il 24 Marzo 1702 racconta che il padre, *Dominus* Carlo Merea (marito di Appollonia - coniugi genovesi), abitava in Arenzano essendo **Commissario dell'ill. ma Casa di San Giorgio...**

Quella **casa** cui molti degli abitanti di questo piccolo mondo di riviera affidavano, mentre raccomandavano l'anima a Dio, il frutto di una vita spesa per mare: il **Banco genovese di San Giorgio**, per i **piccoli tesori di famiglia**, per le **grandi finanze dei regni del mondo**.





Nel **manoscritto** del curato A. M. **Guerra** sulla costruzione della chiesa parrocchiale di Arenzano iniziata nel 1703, è riportata una annotazione relativa all'anno 1714:

*“1714. 30. 7.bre (Settembre). Venne la Principessa di Palma (Parma) – figlia del Principe Odoardo – eletta Regina sposa della Maestà di Filippo quinto Monarca della Spagna – in Genova col seguito di tredici galere, – quale ebbe gran molestia e nausea di mare – risolse andare per terra, – e fu da questa Serenissima Repubblica, in tutto il Stato, con tutta quella dimostrazione di rispetto, e reverentia fatta accompagnare da tutte le sue militie, e spesata, e trattata alla regia e decoro a Lui dovuto. – **Hoggi si parte da S. Pier d’Arena e viene qui in Arenzano, e il suo alloggio sarà alla Torre da Sig. Palavicini.**”*

Elisabetta Farnese, 22 anni, principessa parmense, sposò per procura nel Settembre 1714 Filippo V di Spagna, 31 anni, vedovo da pochi mesi e padre di due figli. Dopo le nozze il **corteo principesco/reale** giunse, attraverso l’Appennino, da Parma a Sestri Levante per **imbarcarsi sulla flotta** diretta in Spagna. Il mal di mare obbligò il trasferimento nuziale alla sosta nel porto genovese e quindi, per volontà della neo regina, il viaggio continuò **via terra** per settimane e settimane. Dopo le ville nobiliari genovesi, fece tappa ad **Arenzano nell’antico palazzo Pallavicino**, i cui signori, **Michelcamillo** (Madrid 1648-Spagna 1731) e **Alessandro** (1676-1762, Conte d’Yeres in Castiglia), mantenevano forti **legami** con la Corona e lo stato spagnoli. La regina sostò in Arenzano **una notte**, per proseguire per Savona.

ELISABETTA FARNESE

Parma 1692 - Aranjuez 1766

Regina di Spagna dal 1714 al 1746

Elisabetta era **figlia di Odoardo II Farnese, principe di Parma**. Grazie all'opera dell'abate Giulio Alberoni, che sarà in seguito il Primo ministro del regno, **nel 1714 andò in sposa a Filippo V di Spagna**, appena rimasto vedovo.

Le nozze vennero celebrate a Parma, con la consueta sontuosità farnesiana, il 25 Agosto. La regina fu accompagnata in Spagna dall'Alberoni stesso con un viaggio programmato per mare ma realizzato via terra. Riuscì a dominare il carattere indeciso del marito, che non contestò mai alcuna sua decisione, dando un **notevole peso politico alla Spagna del XVIII secolo**. La quadruplice alleanza tra le maggiori potenze europee mise fine

alle sue ambizioni. Con la partecipazione alla Guerra di successione polacca assicurò comunque al figlio Carlo il regno di Napoli e di Sicilia (1735), mentre con quella di successione austriaca ottenne il ducato di Parma e Piacenza per il figlio Filippo (1748).

Federico II di Prussia, che conosceva bene i suoi contemporanei disse di lei:

«Il cuore energico di un romano, la fierezza di uno spartano, la pertinacia di un inglese, l'astuzia di un italiano, la vivacità di un francese concorsero a formare questa donna singolare. Ella cammina audacemente al compimento dei suoi disegni; non vi è cosa che sappia sorprenderla, nessuna che sappia arrestarla».





Al termine della Guerra di successione spagnola, l'ex **pretendente alla corona di Spagna Carlo III, nuovo imperatore asburgico col nome di Carlo VI**, *“partito da Vado sopra una nave inglese, **passò in questo seno** (golfo di Arenzano) e poscia proseguì fino a Sampierdarena, dove sbarcò in incognito e si trasferì a Milano”*. Questo fatto è stato annotato dall'allora **arciprete Delucchi nel 1877** nel suo libro sulla vita dei Santi patroni, con notizie storico-geografiche sul borgo rivierasco: *“Primieramente fra i notabili avvenimenti segneremo **la venuta di Carlo III in Arenzano nel 1711, 11 ottobre**”*.

*“Tuttavia è radicata in paese **una tradizione orale** per la quale risulterebbe che durante quello spostamento marittimo **il sovrano prese terra ad Arenzano**”*.

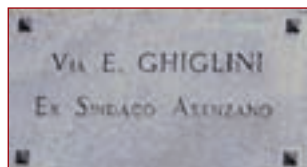
*Sembra inoltre che per ristabilirsi dal mal di mare che lo aveva costretto all'interruzione, **Carlo III abbia alloggiato nel palazzo signorile di Via Ghigliani contrassegnato attualmente col numero civico 52, e di recente restaurato**”* (da *A vöxe da Töre*, notiziario dell'associazione arenzanesa *Torre dei Saraceni*, Dicembre 2006, che sposta l'arrivo dell'eminente personaggio al 10 Ottobre 1711).

CARLO VI D'ASBURGO

Vienna, 1685 – 1740

Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1711 al 1740

Secondo figlio di Leopoldo I e della sua terza moglie, Eleonora del Palatinato-Neuburg, era **erede designato del re di Spagna Carlo II**, del ramo spagnolo degli **Asburgo**, senza figli maschi; quando quest'ultimo nominò suo successore al trono Filippo di Borbone, nipote di Luigi XIV di Francia, scoppiò la cosiddetta **Guerra di successione spagnola (1701-1714)**.



52

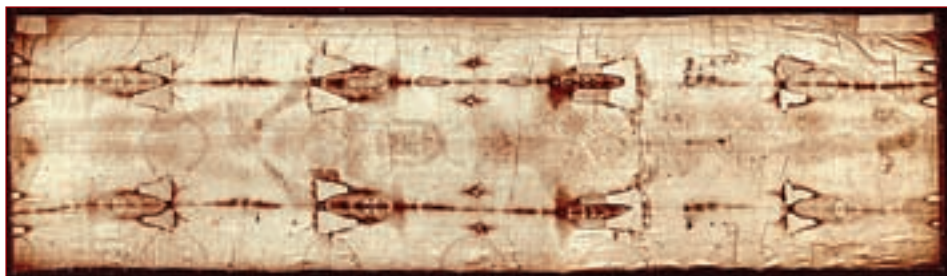
A cambiare le sorti della guerra fu l'improvvisa morte senza eredi del fratello maggiore di Carlo, l'imperatore Giuseppe I: Carlo dovette tornare in Austria e rinunciò quindi al trono spagnolo, **assegnato a Filippo V**.

Nel 1711 venne incoronato Sacro Romano Imperatore a Francoforte sul Meno.

Sebbene le fonti dicano che **Carlo VI** non fosse molto portato per la politica, l'impero asburgico raggiunse durante il suo regno la sua massima espansione.

Assicurò la successione alla figlia **Maria Teresa**.



**10**

QUANDO LA SINDONE PASSÒ PER ARENZANO

A seguito dell'**assedio francese a Torino**, proprio quello del famoso gesto eroico di **Pietro Micca**, il **16 Giugno 1706** la famiglia reale sabauda, Vittorio Amedeo II escluso, fu inviata al sicuro a **Genova**. Con la madre, la moglie, i figli ed altri parenti del sovrano fu allontanata dalla capitale piemontese anche la **Sindone**, da qualche tempo proprietà dei Savoia.

Tappe a Cherasco, Mondovì, Ceva, Gressio, Ormea, Pieve di Teco per raggiungere Oneglia; quindi **via mare per Savona (16 Luglio) e finalmente a Genova (17 Luglio)** con la scorta del marchese Neuroni De Negri Rivarola. Il nutrito gruppo reale fu ospitato nella **Villa delle Peschiere del marchese Pallavicino**. Uno storico ne ipotizzò invece l'alloggio a casa del marchese Carrega, in un altro palazzo realizzato (con quello delle Peschiere) da Tobia Pallavicino. **Tobia** fu **fondatore** anche del castello di **Arenzano**, il

cui corpo di fabbrica maggiore sorse nel XVI secolo attorno alla **torre preesistente**.

E la Sindone? *“È però strano e, ad un tempo, molto eloquente che **nulla sia trapelato in Genova**, durante il soggiorno delle **Principesse**”* (P. Accame, *La Repubblica di Genova e la guerra di successione di Spagna*). *“Entrando in terra genovese la Sindone secondo gli accordi convenuti doveva d'ora in poi viaggiare **in incognito**”* (M.D. Fusina, *Le peregrinazioni della Sindone durante l'assedio di Torino*). Chissà se adempiendo alle richieste piemontesi (*“il favore sarà maggiore se sarà praticato con tutta la più desiderabile cautela e segretezza”*) il sacro lino, viaggiando anche sulla terraferma, non abbia trovato **ospitalità** temporanea in un **altro palazzo Pallavicino**, magari in quello di Arenzano, dotato di **Peschiera?**

Si attestò infine che la preziosa reliquia ritornò il 2 Ottobre 1706 nella cattedrale torinese.

SINDONE: L'IMMAGINE DEL RE DEI RE

La Sindone è il **telo di lino** che riporta impressa l'immagine di un **uomo crocifisso**: la tradizione vuole che l'impronta sia proprio quella di **Gesù** e che quindi il lenzuolo abbia contenuto il corpo del Cristo deposto dalla croce.

Attualmente è conservata nella **cattedrale di Torino**, dono di Casa Savoia alla Chiesa Cattolica.

Le vicende riguardanti la Sindone sono abbastanza vaghe per il passato, dal momento che, dopo **le annotazioni**

evangeliche, solo nel 544 fu scoperto a Edessa un telo con una immagine inspiegabile, *non dipinta da mano d'uomo*. Questo fu portato successivamente a Costantinopoli nel 944. Con il saccheggio crociato della città del 1204 la reliquia scomparve, forse affidata ai Templari,

per ricomparire nel 1353 a Lirey in Francia. Nel 1453 fu ceduta ai Savoia che la custodirono a Chambéry e quindi a Torino dal 1578.

Il *negativo fotografico* sindonico è tuttora oggetto di indagini per accertarne la relazione con Gesù.



LA SINDONE IN VIAGGIO

La Sindone, a quanto risulta, fu trasferita da Costantinopoli forse dai Templari nel XIII secolo. Non si sa dove fu sbarcata, anche se arrivò infine in Francia. Sembra verosimile che la nave ammiraglia del Tempio, adibita al trasporto dei beni e delle persone, denominata *Il Falco*, fosse la più grande galea arenanese, e che il comandante avesse familiarità con i Genovesi in genere...

La Sindone fu portata da Torino in Liguria durante la Guerra di successione spagnola nel 1706. Fu ricoverata in una villa genovese dei Pallavicino, sembra quella delle Peschiere. Prima di arrivare a Genova passò senz'altro per Arenzano, dov'è ancora una importante

residenza Pallavicino, dotata di peschiere... E Arenzano avrebbe potuto trovarsi lungo il cammino percorso dalla Sindone nel trasferimento in treno (?!), sempre per cause belliche, da Torino a Roma e quindi al santuario di Montevergine (Avellino) iniziato appena prima, e terminato un anno dopo la fine, del secondo conflitto mondiale...

È noto che furono spesso adottati accorgimenti (varietà di itinerari, di mete, di contenitori) per proteggere la reliquia nei suoi spostamenti più a rischio.

Che Arenzano fosse in grado di ospitare re e regine è stato dimostrato: forse anche di custodire nei momenti più difficili anche l'immagine del Re dei re.

Pont-de-Vaux, 1769 – Novi Ligure, 1799

Generale francese partecipò, perdendovi la vita, alla battaglia di Novi. Figlio di un avvocato, scappò da scuola a quindici anni per arruolarsi come volontario nel 3° Battaglione dell'Ain. Bruciate le tappe nella carriera partecipò alla **prima campagna d'Italia**.

Ferito e fatto prigioniero al Colle di Tenda, poi rilasciato, si distinse nel 1794 a Dego come avanguardia del generale Masséna. Fu per questo nominato **generale di brigata**.

Prese parte alla conquista del Melogno, alla difesa di Borghetto, combatté a Loano, Bardineto e al Monte Lingo. Partecipò alla **campagna d'Italia con Napoleone** del 1796-1797, distinguendosi a Montenotte, Millesimo, Pizzighettone, Solferino.

Nominato comandante in capo dell'Armata d'Olanda, servì poi sul Reno e infine nuovamente in Italia. Gli fu affidato il **comando delle forze francesi in Italia**, in sostituzione di Moreau, che volle però



tenere accanto a sé. Dopo la sconfitta sul fiume Trebbia di Mac Donald nel Giugno 1799, riunite le truppe sull'Appennino, **Joubert** *“scese in Arenzano e proprio nel palazzo degli Scasso, ora dei signori Graffigna (Villa Mina), circondato dal suo Stato maggiore ideò il piano della gran battaglia di Novi dove restò vinto e perì miseramente”* (Paolo Delucchi, *Appendice alla Vita dei santi martiri Nazario e Celso*, 1877).

Morì nelle prime fasi della battaglia di Novi Ligure del **15 Agosto 1799**, colpito da un proiettile nemico, e fu sostituito al comando dallo stesso Moreau.



L'ASTRO NASCENTE DI NAPOLEONE

LA CAMPAGNA D'ITALIA

1796-97

La **Campagna d'Italia** fu il **primo rilevante incarico** conferito dal Direttorio al **generale Napoleone** nel 1796. La guerra tra **Francesi e Austro-Piemontesi** vide l'**insperato successo** dei primi, con la **scomparsa di stati secolari**, tra l'entusiasmo dei **giacobini** che dappertutto manifestarono la loro gioia innalzando "alberi della Libertà" ed i primi tricolori. Con l'armistizio di Cherasco Napoleone

costrinse Vittorio Amedeo III di Savoia a pesanti concessioni.

Alla **Repubblica di Genova** si sostituì la **Repubblica Ligure**, dal 1797 all'annessione all'Impero francese del 1805. **Napoleone** stabilì la **supremazia francese** imponendo condizioni alle antiche potenze. Il trattato di **Campoformido del 17 Ottobre 1797** stabilì il nuovo assetto europeo.

IL CONTRATTACCO AUSTRO-RUSSO

LA BATTAGLIA DI NOVI

La **seconda coalizione antifrancese**, passata all'offensiva nel 1799 mentre Napoleone si trovava in Egitto, aveva battuto le forze della Repubblica Cisalpina a Cassano d'Adda. I Francesi si erano così ritirati nel territorio della Repubblica Ligure, utilizzando la fortezza di Gavi come perno difensivo, mentre gli **Austro-russi** si erano dispiegati nella zona tra Novi e Pozzolo, conquistando il forte di Serravalle, sotto il comando dei generali Melas e Suvarov.

Il Suvarov pose il suo comando a Pozzolo in castello; nella Casa Comunale si stanziarono gli Austriaci comandati dal generale Karatzhajj; presso la Cascina "i Confini" prese alloggio il principe russo Bragathion.

Sul fronte opposto i **Francesi del generale Joubert** a Novi. La mattina del 15 agosto iniziò lo scontro tra gli eserciti

avversari; al primo assalto fu ferito, presso Basaluzzo, il **generale** che, trasportato a Novi, morì in Palazzo Durazzo.

La **battaglia di Novi** ebbe esito incerto per lungo tempo; inizialmente la fortuna sembrò arridere ai Francesi, ma dopo lunghe ore di lotta le imponenti forze russe e austriache riuscirono ad avere la meglio, più per gli errori e la mancanza di piani militari dei comandanti transalpini, che per la genialità dei coalizzati.

Fu una delle più sanguinose dell'intera campagna, ed ebbe conseguenze importanti: i Francesi furono cacciati dal Piemonte, **Genova fu assediata**, in tutta l'Italia il dominio dei transalpini sembrò definitivamente crollato. Tuttavia la vittoria degli alleati fu di breve durata: il **14 giugno 1800 Napoleone li sconfisse a Marengo**.

Tra i vari personaggi del grande scrittore di romanzi d'avventura **Emilio Salgari** (1862-1911) c'è *Romero Ruiz*, protagonista delle due opere del cosiddetto *ciclo delle Filippine* (*Le stragi delle Filippine – Il Fiore delle Perle*).

Si sa che il famoso narratore **mai** si mosse dal suo tavolo di lavoro per raccontare mondi e personaggi lontani, ma soltanto **viaggiò** su **atlanti** e **carte** geografiche, ispirato da **pagine** di storia e geografia...

Durante la parentesi **genovese** della sua attività, con residenza a **Sampierdarena** negli anni **1898** e **1899**, pubblicò il *Corsaro Nero* (... altri non era che *Emilio di Roccabruna conte di Ventimiglia*) probabilmente **ispirato** dalla **storia** o dalle **storie liguri**... che forse avevano già suggerito l'eroe **Romero** dell'anno prima.

Salgari scriveva allora per Anton **Donath**, editore in **Genova**, dove nel **1855 Emanuele Celesia** ripropose con le sue *Storie genovesi del XVIII secolo* la vicenda del nostrano **capitan Romero/Romeo**.

Nel **1898** nacque anche, sempre a **Sampierdarena**, il **figlio terzogenito** di Emilio Salgari... **Romero!**

Gli altri figli si chiamarono **Fatima**, **Nadir** e **Omar**.

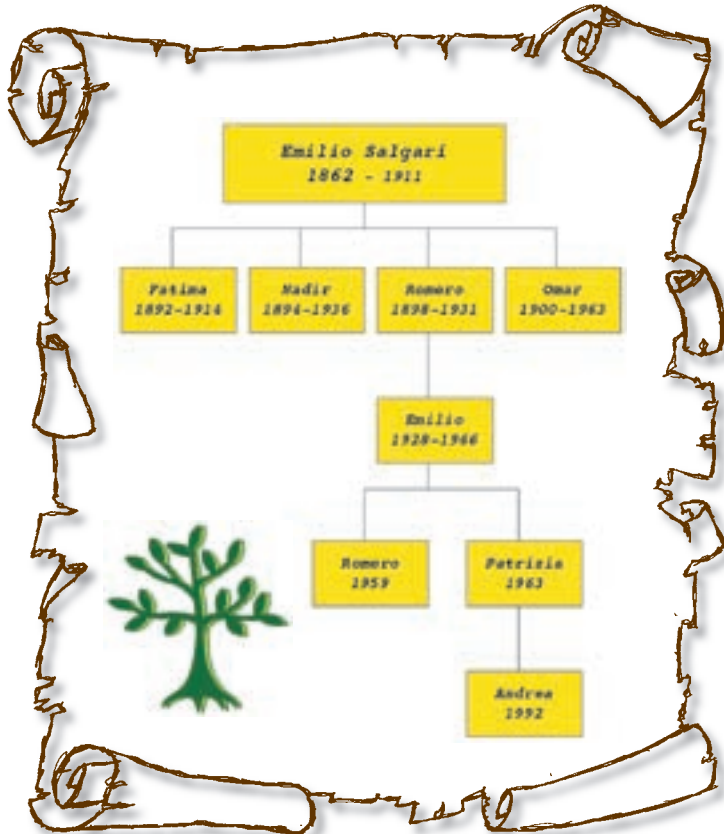
Inoltre Salgari pubblicò alcune opere firmandole con lo pseudonimo *Romero*.

Che dire di queste coincidenze?

Ma **non basta**: solo due anni dopo, il **18 Ottobre 1900**, la **Giunta Municipale di Arenzano** decideva di attribuire all'antica Via delle Logge il **nuovo nome di Via Capitan Romeo** (*delibera n° 255*).

Questa volta **ispirata** da chi?





Comune di Arenzano

N. 255 . 18 Ottobre 1900

Oggetto: quarto censimento della popolazione

L'anno mille novecento addì diciotto di Ottobre in Arenzano.

La Giunta Municipale radunata nelle persone dei Sig. Ghiglini Edoardo Sindaco, Pulini Carlo Assessore e Robello Francesco supplente all'intervento dei Sig. Zoboli Dott. Edoardo, Calcagno Pietro Luca e Tosi Pietro membri eletti a far parte della Commissione per il Quarto Censimento Generale della popolazione del Regno coll'assistenza di me Segretario comunale infrascritto.

In conformità delle Istruzioni Ministeriali in data 15 Agosto 1900, ed all'unanimità dei voti

Determina

Il Territorio comunale è diviso in Centro e Case Sparse.

...

Si apportano alle strade comunali le seguenti variazioni nella loro denominazione:

corso Umberto I' via. delle Olivete invece via. al Santuario

piazza Case Rotte invece piazza Davide Chiassone

via. Crosa invece via. Raffallo

via. alla Parrocchia. invece via. Sauli Pallavicino

Vicoletto' invece vico Bertolaggi

via. Loggie invece via. Capitano Romeo

via. Costa' invece via. al Convento'

via. Molinetto' invece via. Ettore Vernazza'

La via. S. Pietro rimane prolungata fino al ponte della Dovere

e le altre vie cioè via. Stratta, vico Mancini, vico Fossatelli, via. S. Antonio e via.

Cappuccini rimangono col loro nome invariato.

Il Sindaco Ghiglini

THE CENTURY OF KINGS

Capitan Romeo's XVIII century



Capitan Romeo was a seaman from Arenzano. He was protagonist of heroic episodes during the Austrian secession war in the Ligurian sea in the half of XVIII century. From that war we keep the guns recovered in the gulf and the documents that tell about the death of civilians and soldiers of enemies' Kings in Arenzano. During the XVIII century Arenzano was a queen of sea for the huge number of ships and sea captains.

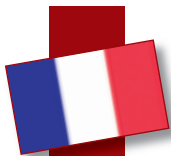
Among them, Damiano Tixe: they collaborated to build the magnificent Baroque Church started in 1703 and which was helped by Pope Benedetto XIV. Arenzano had then 3000 inhabitants, a refuge hospital where, in 1758 died a Spanish subject named as the Three Wise Men: Melchior, Jasper, Balthazar. It had a bank too, the famous Casa of Saint George which dealt in with all domains.

The sea brings back the echo of the millenary fight against the Saracens and the Islamic Barbarians, with the assaults to the Riviera towns, Arenzano included. In 1705 two citizens of Arenzano were still prisoners of the Bey of Tunis Al-Husayn I Ibn Ali Al-Turki.

On 30th September 1714 Elisabetta Farnese was guest of Sauli Pallavicino Castle in Arenzano, she had just become Queen of Spain and was travelling from Parma to her husband Filippo V. In 1711 Charles VI of Habsburg claimant of the crown of Spain with the name of Charles III had already briefly stayed in the elegant building of Via Ghigliani 52.

In 1706, during the Spanish secession war and fleeing from Turin, got through Arenzano the Holy Shroud, the linen that wrapped the corpse of Jesus: from the Templar epos to the Second World War, Arenzano found itself on the path of the image of the Kings' King..In 1799 the commander of the Napoleonic troops Barthélemy Joubert had his headquarters in the Villa Scasso/Mina of Arenzano, before the battle of Novi Ligure the 15th August in which he lost his life. Probably the writer Emilio Salgari (1862-1911) was interested in Captain Romero too.

Actually one hero of his adventure novels is named Romero, like his son, born in Sampierdarena (Genoa) in 1898. The main road of Arenzano was dedicated to Captain Romeo/Romero in 1900.



LE SIECLE DES ROIS

Le XVIII siècle du Capitaine Romeo

Le Capitaine Romeo/Romero fut un homme de mer originaire de Arenzano, protagoniste de épisodes héroïques pendant la guerre de succession autrichienne arrivées dans la Mer Ligurienne à la moitié du XVIII siècle. De cette guerre y restent les canons récupérés dans le golfe et les documents qui racontent la meurtre en Arenzano des civils et des soldats des rois ennemis. Au XVIII siècle Arenzano était une reine de la mer pour le grand nombre de bateaux et de capitaines de long cours, parmi eux Damiano Tixe, lesquels participaient au bâtiment de la grandiose église baroque commencée en 1703 et bénéficiée par pape Benoît XIV. Arenzano avait à cette époque plus de trois mille habitants, un auberge- hôpital où mourut en 1758 un sujet espagnol avec le nom des trois Rois Mages – Melchior, Balthazar, Gaspard – et une banque, la fameuse Maison de Saint George qui avait des rapports avec tous les royaumes. La mer nous rapporte l'écho de l'engagement millénaire contre les Sarrasins et les Barbares islamistes, avec les assaut aux pays de la Riviera, compris Arenzano : en 1750 deux citoyens de Arenzano étaient encore esclaves du Bey de Tunis Al-Husayn I Ibn Ali al-Turki.

Le 30 septembre 1714 Elisabetta Farnese, à peine devenue reine d'Espagne, fut hôte de Villa Pallavicino de Arenzano, au cours du voyage depuis Parme vers le mari Philippe V. Aussi en 1711 Charles VI de Habsbourg, prétendant à la couronne d'Espagne avec le nom de Charles III avait séjourné brièvement dans la maison cossue de Via Ghigliani 52.

En 1706, pendant la guerre de succession espagnole et en fuite depuis Turin, passa pour Arenzano le saint suaire, la toile qui enveloppa le cadavre de Jésus: depuis l'épopée templière jusqu'à la deuxième guerre mondiale Arenzano s'est trouvée sur le chemin de l'image du Rois des rois... En 1799 le commandant des troupes napoléoniennes Barthélemy Joubert garda son quartier général dans la Villa Scasso/Mina de Arenzano, avant la bataille de Novi Ligure du 15 août dans laquelle il perdit sa vie.

Peut être que aussi l'écrivain Emilio Salgari (1862-1911) s'intéressa au Capitaine Romero, en effet un héro de ses romans d'aventure s'appelait Romero, comme son fils né à Sampierdarena (Genes).

La rue principale de Arenzano fut donnée au nom du Capitaine Romeo/Romero en 1900.

EL SIGLO DE LOS REYES

El Setecientos de capitàn Romeo

El capitàn Romeo/Romero fue un hombre de mar originario de Arenzano, protagonista de los episodios heroicos durante la guerra de secesión austriaca pasados en el Mar Ligure cerca de la mitad de el XVIII siglo. De aquélla guerra permanecen los cañones recuperados en el golfo y los documentos que cuentan la muerte en Arenzano de los civiles y los soldados de los reyes enemigos.

En el setecientos Arenzano era una reina de el mar por el numero de buques y de capitàn marítimos, entre los cuales el capitàn Damiano Tixe, que colaboró a la construcción de la grandiosa iglesia barroca iniciada en el 1703, beneficiada para el Papa Bendito XIV. Arenzano hubo, en la época, mas de 3000 habitantes, un albergue-hospital donde morió en el 1758 un súbdito español con el nombre de los tres Reyes Magos – Melchor, Baltasar y Gaspar – y un banco, la famosa Casa de San Jorge en relación con todos los reinos. El mar nos devolve l'eco de los milenarios combates con los Sarracenos y los Bárbaros islamicos, con asaltos a los pueblos de la Riviera, Arenzano incluido: en 1705 dos ciudadanos de Arenzano estuvieron todavía esclavos de el Bey de Túnez Al-Husayn I Ibn Ali Al-Turki.

El 30 de septiembre 1714 fue huésped de el castillo Pallavicino de Arenzano, Elisabetta Farnese, recién devenida reina de España, en viaje desde Parma hacia su esposo Felipe V. Antes, en el 1711 Carlo IV de Habsburgo, pretendiente a la corona de España con el nombre de Carlo III, paraçó un poco de tiempo en el palacio señorial de Via Ghigliani 52. En 1706, durante la guerra de secesión española y en huida desde Torino, pasó por Arenzano la Sábana Santa, el paño que envolvió el cadáver de Jesús: de l'epopeya de los Templarios hasta la segunda guerra mundial, Arenzano s'encontró sobre el camino de l'imajen de el Rey de los reyes... En 1799 el comandante de las tropas napoleónicas Barthélemy Joubert tenió su cuartel general en la Villa Scasso/Mina de Arenzano, antes de la batalla de Novi Ligure de el 15 de Agosto donde él perdió la vida.

Tal vez el escritor Emilio Salgari (1862-1911) tambien se interesó al Capitán Romero, en efecto un héroe de sus novelas de aventuras se llama Romero, como su hijo nacido en el 1898 a Sampierdarena (Genova).

La Via principal de Arenzano fue intitulada a el Capitàn Romeo/Romero en el 1900.





DAS JAHRHUNDERT DER KÖNIGE

Das Siebte Jahrhundert des Kapitän Romeos

Der Kapitän Romeo war ein Seemann aus Arenzano, der heldenhafte Protagonist in dem österreichischen Folgekrieg, welcher in der zweiten Hälfte des XVIII Jahrhunderts im Ligurischen Meer stattfand. Aus diesem Krieg bleiben die Kannonen im Golf und die Dokumente erzählen vom Tod in Arenzano der Zivilisten und Soldaten der königlichen Feinde.

Im Siebzehnten Jahrhundert war Arenzano eine Königin des Meeres wegegn der vielen Schiffe und Seekapitäne, unter diesen der Kapitän Damiano Tixe, die an dem Bau der grossartigen Barokkenkirche, die 1703 begonnen wurde und vom Papst Benedikt XIV unterstützt wurde. Arenzano hatte damals 3.000 Einwohner, ein Notkrankenhaus in dem 1758 ein spanischer Untertan mit dem Namen der heiligen drei Könige: Melchor, Balthasar, Kaspar und eine Bank, das berühmte Sankt Georg Haus, das mit allen Königen in Verbindung stand. Das Meer bringt uns das Echo zurück der tausendjährigen Kämpfe mit den Sarazenen und Islamischen Barbaren, mit Angriffen auf die Orte der Riviera, wie auch Arenzano.

Im Jahre 1705 waren noch zwei Einwohner von Arenzano Sklaven des Bey aus Tunisien Al-Husayn I Ibn Ali Al-Turki.

Am 30. September 1714 war Elisabetta Farnese gerade Königin von Spanien geworden, auf der Reise von Parma zu Ihrem Ehemann Philip V Gast des Schlosses Pallavicino in Arenzano. Schon im Jahre 1711 Karl VI von Habsburg, der Prätendent auf die Spanische Krone mit dem Namen Karl III, hatte damals kurz in dem herrschaftlichen Gebäude in Ghigliini Strasse, 52 verweilt. Im Jahre 1706, während des spanischen Folgekriegs und auf der Flucht von Turin, durchquerte Arenzano das Leichentuch in dem Jesus eingefüllt war: von dem epischen Templar bis zum zweiten Weltkrieg war Arenzano der Gestalt auf dem Weg des Königs der Könige.

Im Jahre 1799 nahm der Komandant der napoleonischen Truppen Barthélemy Joubert sein Generalquartier in der Villa Scasso/Mina in Arenzano ein, vor der Schlacht in Novi Ligure, wo er am 15. August sein Leben verlor.

Vielleicht interessierte sich der Shriftsteller Emilio Salgari (1862-1911) an dem Kapitän Romeo, in der Tat ein Held seiner Abenteuerromane heisst Romero, sowie sein Sohn, der 1898 in Sampierdarena (Genua) geboren wurde.

Der Hauptweg von Arenzano wurde 1900 dem Kapitän Romeo/Romero gewidmet.



HASTArenzano – Ricerche e memorie storiche – per ricostruire l'aspetto insolito del Settecento di capitano Romero/Romeo, e cioè il contatto di Arenzano con una variegata regalità, ha consultato numerose documentazioni, oltre alle notizie già acquisite e pubblicate con la collana editoriale *Chiesa parrocchiale Santi Nazario e Celso*; in particolare sono stati utili alla preparazione dei testi dell'esposizione:

- il volume *Della vita dei santi martiri Nazario e Celso, appendice* di Paolo Delucchi, 1877
- il volume *Arenzano, cose-eventi-genti* di Carlo De Negri, 1953
- il volume *Arenzano: un borgo ligure nei sec. XVI-XIX*, di Giuseppe Delfino
- il volume *Arenzano tra Seicento e Settecento*, a cura di Fiorenzo Toso, 1999
- la raccolta *Vöxe da Töre*, notiziario dell'associazione Torre dei Saraceni
- atti d'archivio delle Parrocchie di Arenzano e Cogoleto, Archivio di Stato di Genova e del Comune di Arenzano
- siti internet dedicati.

Le ricostruzioni plastiche e gli stemmi sono stati realizzati da Giuseppe Roggero

Le riproduzioni ad olio su tela dei quadri originali sono state dipinte appositamente per l'esposizione da Lorenzo Giacchero

Per le traduzioni ha collaborato Cristiana Guastavino

L'elaborazione grafica del catalogo è stata curata da Pier Nicolò Como

Realizzazione e stampa delle Grafiche Fassicomo di Genova

*Catalogo dell'esposizione in occasione
della*

Marcia Internazionale



EDIZIONE 2008